

## **“Per continuare il cammino...”**

*Ai parroci e a tutti i presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate,  
ai componenti dei consigli pastorali parrocchiali, alle comunità parrocchiali*

*Questo strumento non entra nel dettaglio dei contenuti perché ciascuna parrocchia è invitata a lavorare sulle priorità emerse nel confronto della propria UP. La sua funzione è di suggerire una metodologia e alcune attenzioni per poter vivere un'esperienza sinodale evidenziando il chi - il come (con quali attenzioni, con quali atteggiamenti) e con che cosa (quali indicazioni di metodo, quali strumenti).*

## IL PERCORSO DELL'ANNO

Ogni comunità parrocchiale è invitata a rileggere la propria esperienza alla luce di quanto il Sinodo, raccogliendo le sollecitazioni delle comunità stesse e con il contributo dei suoi membri, ha consegnato alla Diocesi con il Libro sinodale.

Questo cammino è ispirato al racconto di Emmaus, icona evangelica che ci sollecita a sostare con il Signore, in ascolto della sua Parola, per compiere nuovi passi nelle nostre comunità. Ha avuto il suo inizio nella settimana della Chiesa mantovana, continua nel corso dell'anno seguendo il percorso liturgico nei tempi di Avvento, Quaresima e Pasqua.

Con la settimana della Chiesa mantovana le parrocchie nelle unità pastorali hanno individuato alcune priorità alla luce delle proposte di cammino contenute nel libro del Sinodo. Nel corso dell'anno, in ogni parrocchia, su impulso del Consiglio pastorale, si promuove la rilettura e la verifica di queste priorità, a partire dalle esperienze condivise.

Il percorso si articola in tre tappe, tre "passi", che presentiamo di seguito.

### Nel tempo di Avvento e Natale - Primo passo: "due di loro"

*"L'esperienza del Risorto non è mai individuale; tocca le profondità personali di ciascuno ma per una logica interna alla vita di comunione che ci viene donata nell'incontro con Gesù, subito i piedi si muovono per unirsi ai fratelli che condividono la stessa esperienza di fede. Si può fare esperienza individuale di tanti aspetti della vita, ma non della realtà di Dio. L'esperienza spirituale, cioè la vita nuova nello Spirito, è sempre ecclesiale."*

Vescovo Marco, *Spunti per una visione spirituale della missione*, in Guida per l'anno pastorale 2016-2017

Nel tempo di Avvento, il Consiglio pastorale si riunisce e si mette in ascolto della comunità a partire dai soggetti, dai 'noi' che la compongono. Riprende le priorità individuate alla luce delle proposte di cammino del Sinodo, si interroga su chi può coinvolgere e stimolare per verificare il cammino della comunità rispetto a queste priorità. Quali sono i "chi" da coinvolgere? Come attivarli? Quali strumenti predisporre per il confronto?

### Nel tempo di Quaresima - Secondo passo: "narravano"

*"Narrare: raccontare un Volto incontrato, mostrare i tratti di questo Volto come si è rivelato in un'esperienza che ci ha fatto rinascere a vita nuova."*

Vescovo Marco, *Spunti per una visione spirituale della missione*, in Guida per l'anno pastorale 2016-2017

Il tempo di Quaresima è tempo favorevole per l'incontro, il confronto tra le persone. L'attenzione è sul "narrare" e condividere le esperienze. Il Consiglio pastorale invita i "noi" della comunità a confrontarsi e verificare il cammino condividendo le proprie esperienze per mettere in luce, accanto alle fatiche e alle bellezze, le conversioni necessarie. A quali conversioni del cuore e delle prassi siamo chiamati?

### Nel tempo di Pasqua - Terzo passo: "lo riconobbero" e fecero ritorno alla comunità

*"È il nostro trovarci insieme che è importante in quanto epifania di ciò che siamo, manifestazione del corpo di Cristo di cui ciascuno è membro vivo."*

Vescovo Marco, *Spunti per una visione spirituale della missione*, in Guida per l'anno pastorale 2016-2017

Nel tempo di Pasqua, il Consiglio pastorale propone la giornata sinodale parrocchiale e ne cura la realizzazione. In questa giornata confluisce il frutto del confronto realizzato nei gruppi più piccoli che è condiviso e messo a disposizione di tutti; emerge come proseguire il cammino attraverso il contributo di ciascuno (persona, gruppi, ministeri ...) alla vita della comunità perché il Vangelo sia più vicino a tanti. Quali cammini concreti scaturiscono dalle conversioni a cui siamo chiamati? Come ciascuno può contribuire alla vita della comunità?

## Primo passo: Avvento - Natale

### 1. IL CAMMINO NEL TEMPO LITURGICO

Il primo passo del percorso “Per continuare il cammino...” è collocato all’inizio dell’anno liturgico, in corrispondenza del tempo di Avvento e di Natale. Come suggeriscono le indicazioni diocesane<sup>1</sup>, questo è tempo di grazia in cui siamo invitati a metterci in ascolto delle attese, dei desideri, delle speranze, e anche delle illusioni e delusioni del nostro territorio. Per farlo ci è chiesto di muoverci, andare incontro, prendere l’iniziativa, andare al cuore dei problemi, anche se questo comporta spostarsi dalle proprie sicurezze ed esplorare ciò che è più periferico e meno conosciuto. La via è Gesù: Dio fatto uomo, Verbo fatto carne, venuto ad abitare in mezzo a noi.

### 2. ISPIRAZIONE BIBLICA

*Due di loro erano in cammino [...] e conversavano (Lc 24, 13-14)*

Il Signore risorto non sceglie di rivelarsi a un solo individuo, ma si avvicina e cammina insieme a due discepoli che stanno conversando tra loro. Questa immagine ci è immediatamente familiare, ci riconosciamo, l’abbiamo già sperimentata: Gesù si fa presente nella nostra vita di uomini e donne, nella nostra quotidianità e, spesso, sono proprio le relazioni il luogo della sua epifania.

Due di loro non sono molti, rappresentano un piccolo nucleo, una realtà fragile, in cui però è possibile fare esperienza di comunione: insieme discutono, sono in cammino, talvolta si allontanano con i loro dubbi e delusioni, approfondiscono le Scritture, siedono a tavola, vivono l’Eucaristia e ripartono per narrare quello che hanno sperimentato.

Anche il Sinodo ha espresso il desiderio della nostra Chiesa di vivere la comunione in piccole comunità fraterne, costituite da relazioni vere, da persone che si conoscono e chiamano per nome: una nuova prossimità relazionale, rinnovata nello stile, improntata all’accoglienza e all’accompagnamento, che ispiri i percorsi sacramentali, le scelte pastorali e che diventi il luogo dell’evangelizzazione. Proprio la relazione, infatti, crea quel dinamismo che rende viva una comunità, aperta, pronta ad essere accogliente e a porsi in uscita, ad incontrare, a riscoprirsi missionaria.

---

<sup>1</sup> cfr. Guida per l’anno pastorale 2015-2016, pp. 18-20.

### 3. ISPIRAZIONE PASTORALE: RICONOSCERE

*“La sfida è quella di riconoscere, oltre che costituire e sostenere, ‘nuclei vitali’ non solo capaci di svolgere ministeri, ma anche di favorire relazioni interpersonali accoglienti, fraterne, in cui si sperimentino spazi ed occasioni di condivisione nella comunione: insieme si prega, si ascolta la Parola e si cammina nella fede, ci si sostiene vicendevolmente, si dà e si riceve fiducia, perché ciascuno è al servizio dell’altro e insieme si è al servizio della comunità, con un privilegio offerto a chi è più debole fra noi.*

(Libro Sinodale, Proposizione 10)

Il “primo passo” del percorso diocesano dell’anno è riconoscere, guardando alle nostre comunità, le persone, i gruppi, le realtà che la compongono e la animano per mettersi in loro ascolto (vedi punto 5b). Sostiamo sul verbo riconoscere per comprenderne l’importanza e i risvolti nella realtà pastorale delle nostre parrocchie. Come dice San Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi: “Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono”.

Riconoscere i carismi che il Signore dona alle nostre comunità è un servizio affidato ai pastori che viene partecipato dal Consiglio pastorale o dagli organismi ad esso analoghi.

Significa saper vedere in ciò che già c’è una ricchezza da non disperdere e da valorizzare. Ma significa anche saper guardare la nostra realtà in modo nuovo affinché i momenti, le occasioni, le esperienze siano riscoperte, ritornando alle motivazioni che le avevano originate e generando nuove possibilità di annuncio e di coinvolgimento delle persone.

L’esercizio del riconoscere è molto utile all’esperienza del Consiglio Pastorale perché lo aiuta a focalizzare la propria missione: essere una realtà che si prende cura della vitalità della parrocchia. L’enfasi, dunque, si sposta dalla decisione all’animazione della comunità di cui si pone in ascolto. Ad esso spetta il compito del coinvolgimento, dell’ascolto, della sintesi che mette a fuoco le scelte che emergono e della verifica dell’esperienza<sup>2</sup>.

### 4. ATTENZIONI

- Lo sguardo è rivolto alla comunità parrocchiale. L’UP è il luogo in cui abbiamo insieme cercato le priorità che orientano il cammino di verifica, ma è nella dimensione parrocchiale che queste priorità si fanno vita ed è questa vita che vogliamo riconoscere,

---

<sup>2</sup> Dal Libro Sinodale, Proposizione 11: «Organismo di consultazione, il Consiglio pastorale parrocchiale ha a cuore la vitalità della comunità parrocchiale, perciò ne promuove il cammino comunitario e pastorale in ordine al Vangelo, accompagnando e sostenendo una visione ecclesiale unitaria (in relazione ad unità pastorale e Diocesi) e attenta al territorio. Il progetto pastorale è uno strumento opportuno maturato ed elaborato in un processo di discernimento dentro il più ampio orizzonte diocesano e di unità pastorale e che rimane dinamico punto di riferimento per il tempo stabilito. Il Consiglio pastorale parrocchiale è luogo dove si tiene consiglio per verificare il dinamismo evangelico della comunità. Tutto ciò suppone il discernimento come lavoro dello spirito, con l’ascolto della Parola, il dialogo, il confronto. Esso non è un gruppo di esperti e di studio, è piuttosto come la coscienza della comunità che si pone in ascolto, si confronta e si lascia interpellare, individua delle scelte prioritarie, adeguate alla propria realtà pastorale e inserite nella prospettiva dell’unità pastorale. Un Consiglio pastorale è più di un’istanza di consultazione, il frutto del suo lavoro è possibile con il concorso di tutti ed è al servizio della comunità perché cammini insieme».

animare e di cui vogliamo prenderci cura. Non si tratta di un passo indietro rispetto all'UP, ma è l'UP che si mette al servizio della vita delle comunità che la compongono.

- La ricerca dei soggetti è il vero sforzo pastorale che in ogni parrocchia i presbiteri e i gli organismi di partecipazione sono chiamati a compiere; questo momento è quello in cui ci giochiamo la possibilità di un vero cammino sinodale: parte tutto da *chi* e *come* coinvolgiamo.
- Guardare alla comunità non significa concentrarsi solo sulle persone che svolgono un servizio o che possono essere coinvolte nel fare qualcosa. Affidare un compito, avere un ruolo, è espressione della nostra appartenenza alla comunità, ma non è il solo modo per partecipare alla vita della parrocchia. Siamo chiamati a metterci in ascolto e incontrare le persone, non solamente i loro ruoli o azioni, ma per quello che “sono” riconoscendone il valore.
- Il percorso proposto, che assume la forma di una verifica della vita della comunità, è il pretesto per promuovere un movimento che sia sinodale nel suo svolgersi, occasione per camminare insieme, opportunità di osservare, riconoscere e chiamare la comunità. Non si tratta di un ripiegamento sulla propria realtà che dimentica la vita, ma è possibilità di alimentare questa vita, rinnovandone le motivazioni, facendo esperienza di fraternità, riconoscendo le energie vitali presenti e mettendole in movimento.

## 5. SOGGETTI

### a. Soggetti promotori

- Nelle parrocchie con CPP

Il CPP è il soggetto che istruisce, promuove e accompagna il cammino di verifica nella parrocchia sulle priorità emerse dal confronto in UP. In questa prima fase si impegna ad individuare chi e come coinvolgere nel percorso, a stabilire un contatto diretto con un referente per ogni realtà individuata (relazione tu per tu, spiegare il percorso, mettersi in ascolto di eventuali osservazioni-suggerimenti che possono emergere nel confronto), a progettare il cammino da svolgere durante la Quaresima (incontri, metodo, contenuti...).

Attraverso questo percorso, anche il CPP verifica il suo servizio pastorale: svolge solo una funzione di pianificazione degli eventi/impegni della parrocchia o è “la coscienza della comunità che si pone in ascolto, si confronta e si lascia interpellare, individua delle scelte prioritarie, adeguate alla propria realtà pastorale”<sup>3</sup>?

---

<sup>3</sup> Dal Libro Sinodale, Proposizione 11, pp. 160-161.

- Nelle realtà in cui è presente solo il CPU

Nelle UP in cui è presente solo il CPU, ad esso è affidato il compito individuato per il CPP. L'attenzione è, però, quella di concentrare lo sguardo sulle singole realtà parrocchiali che compongono l'UP per dare a ciascuna comunità la possibilità di verificarsi alla luce delle priorità scelte insieme. Le modalità operative possono essere differenti e variare in base alla situazione specifica. Un'ipotesi può essere quella che all'interno del CPU siano individuati uno o più referenti per ogni parrocchia che possano assumere l'incarico nella propria comunità di riferimento, con la possibilità di coinvolgere anche altre persone dove vi sia necessità.

- Nelle parrocchie senza CPP e CPU

Nelle realtà in cui il CPP e il CPU non sono costituiti, questa può essere un'occasione per cominciare una prima riflessione sulla corresponsabilità alla cura pastorale. I tempi ristretti difficilmente permettono una adeguata preparazione alla formazione e costituzione di questi importanti consigli di partecipazione. Se ne si attende la formale costituzione, si rischia di non partire. Il suggerimento è che il parroco, nell'esercizio del suo ministero di discernimento dei carismi presenti nella comunità (sottolineato anche nel Libro Sinodale nella Proposizione 5), individui 3/4 persone che, insieme a lui, possano assumere l'incarico di occuparsi del percorso per questo anno pastorale. Possono essere persone che già svolgono qualche incarico di tipo pastorale, ma anche qualcuno che sia coinvolto per una sua particolare predisposizione o disponibilità (alla relazione, al discernimento...).

**b. Soggetti coinvolti**

La verifica della vita della comunità parrocchiale non è un affare di pochi o "dei soliti". Lo sforzo è quello di riconoscere le realtà della comunità che possono accompagnare e contribuire a questo cammino di verifica. Chi può aiutarci? Chi può dirci qualcosa che non sappiamo? Chi possiamo avvicinare, ascoltare?

Non c'è un elenco predefinito, un *vademecum* a cui fare riferimento: questa è la fatica, ma anche l'occasione che ci viene data. La fatica di cercare, di guardare all'esistente da un punto di vista differente, di incontrare non solo chi fa, ma anche i "protagonisti muti" delle nostre realtà parrocchiali, di proporre anche ai "soliti" la possibilità di essere coinvolti con una consapevolezza differente è ciò che dà il tono all'esperienza. "La sinodalità non si improvvisa. Si realizza e cresce nel discernimento comunitario, nell'ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto dei fratelli che *hanno la stessa Parola nel cuore*. Questo consente di condividere, consigliare, *decidere come Chiesa*"<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Dal Libro Sinodale, p.216.

Si può partire dai gruppi che nella comunità sono già costituiti, dai gruppi di servizio alle persone che si incontrano con regolarità intorno alla Parola, ma lo sguardo poi si amplia a tutti coloro che a diversi livelli hanno a cuore la vita parrocchiale: gli anziani, gli ammalati, chi si incontra per pregare, le famiglie, i più piccoli.

## 6. STRUMENTI e INDICAZIONI METODOLOGICHE

In un primo incontro, il CPP (o il gruppo altrimenti identificato):

- **Prende coscienza del percorso** dell'anno, concentrandosi sul primo passo.
  - Si confronta sulle questioni emerse durante le serate nelle UP della Settimana della Chiesa mantovana per definire con precisione **le priorità** che guideranno il cammino della parrocchia.
  - Guarda alla propria parrocchia per **riconoscere le realtà della comunità**, chiamarle per nome. Chi sono nelle nostre parrocchie i "due di loro"? Come possiamo riconoscerli? Costituirli<sup>5</sup> o favorirli? Chi è solo e ha bisogno del dono dell'altro? Saranno **i fratelli e le sorelle da coinvolgere** nel percorso della Quaresima.
  - **Converge su una domanda** che può guidare il percorso di verifica. Quello che poi sarà chiesto a coloro che verranno coinvolti sarà di confrontarsi su come ciascuno vive questa dimensione nella propria esperienza e di come viene vissuta a livello parrocchiale. L'obiettivo è quello di individuare a quali conversioni delle prassi e del cuore siamo chiamati come singoli e come comunità (vedi "Secondo passo" p. 2). Gli incontri in Quaresima potrebbero essere svolti con i seguenti elementi: ascolto della Parola, silenzio personale, condivisione delle esperienze, individuazione dei propositi di conversione da tenersi in uno o più incontri, a se, Appendice A, conda delle esigenze e delle situazioni particolari.
  - **Fissa la data per la Giornata Sinodale** da tenersi nel tempo di Pasqua
- ❖ Nel periodo di Avvento i componenti del CPP si impegnano a **contattare i referenti dei gruppi e le persone da attivare** per il percorso della Quaresima.
- ❖ Si potrebbe individuare, in seno al CPP, un gruppo ristretto di persone che possano coordinare il percorso nell'anno (composto da almeno due/tre persone). Il gruppo si impegna a formulare, sulla base delle priorità individuate, una traccia (di metodo e di contenuto) degli incontri della Quaresima, da condividere col parroco e col consiglio pastorale nella riunione successiva. Indicazioni più precise saranno contenute nello strumento del secondo passo, disponibile da inizio gennaio.

---

<sup>5</sup> Vedi anche punto 5b.

## Appendice

*Questa selezione di testi ha ispirato il “primo passo” del percorso diocesano ed è offerta come spunto per la riflessione e il lavoro del Consiglio Pastorale.*

### TESTI DAL LIBRO DEL SINODO

#### ***Al popolo di Dio che è in Mantova***

p.18 - Questa fede che si fonda su una visione matura dei segni e della storia, è la stessa a cui siamo chiamati anche noi: non ci sono offerti che umili segni che parlano della risurrezione. La sfida che attende la nostra Chiesa a partire dal Sinodo è la medesima: vedere Gesù e riconoscerlo qui, a Mantova, e non altrove; sulle rive dei suoi laghi un po' paludosi e parte incancellabile della propria configurazione; vederlo nelle vicende ordinarie dei nostri vissuti umani ed ecclesiali, ove la vita di Dio si interseca con la nostra.

p.20 - È un cammino che si attua sia a livello personale che comunitario: la coscienza del singolo credente è il luogo in cui avviene questo riconoscimento. Non si tratta anzitutto di approfondire una conoscenza psicologica, ripiegata su di sé, ma di cercare le ispirazioni del cuore con un atteggiamento orante che abbraccia la vita e non separa il sacro dal profano: è la vita battesimale che si risveglia e feconda l'esistenza del credente. Egli riesce a far trasparire la vita di Dio in ogni circostanza e sa riconoscere la sua presenza in tutto e in tutti, anche nelle vicende più difficili e tenebrose. Questo discernimento va praticato con i fratelli e le sorelle in seno alla comunità, nei luoghi di partecipazione e di esercizio della corresponsabilità pastorale, perseguendo quella comunione dei cuori che consente allo Spirito di rivelarsi. Il discernimento comunitario è un'arte che consente a chi la pratica di intessere il consenso edificandolo nell'Amore.

#### ***Orientamenti***

p.79 - Quel dono vitale che abita ogni persona e riconoscibile nell'aspirazione alla gioia, all'autenticità, al bene, rimane in attesa di essere dissotterrato e risvegliato: in chi annaspa, in chi bussa, in chi sbircia, in chi ha voltato le spalle e guarda in altra direzione, in chi è ignaro di possibili novità tanto è incallito nel suo *modus vivendi*. Il Vangelo che le comunità, pur tra limiti e difficoltà, cercano di vivere, intende mettere in questione tutti; farsi strada nel cuore, nella coscienza, nell'intelligenza delle persone e risalire con loro alle sorgenti della gioia: cammini che pongono di nuovo in movimento, relazioni che riprendono, in un contesto comunitario che se ne fa carico.

p.81 - Ora è molto importante condividere l'orientamento verso una forma di parrocchia in cui la vita comunitaria possa far crescere e maturare i credenti nella fede e svolgere la propria missione nel territorio che sta abitando. Ed è questo 'noi' ad entrare in campo come 'perno', riferimento che prenda a cuore quel talento nascosto da far riemergere nella vita degli altri, andando insieme a ritrovarlo: è il noi di comunità cristiane preoccupate che le persone arrivino a fare vere scelte libere per una vita cristiana da adulti, da proporre più che presupporre; che abbiano il coraggio di vivere la condivisione come forma concreta di speranza. Condivisione non solo di beni e di denaro, ma soprattutto di tempo e di servizi che



ognuno può mettere a disposizione secondo i propri doni. È necessario creare uno spirito comunitario più forte e moderno, essere più Chiesa e meno singoli impegnati.

### **Proposizioni**

*Proposizione 10* - L'annuncio del Vangelo e la trasmissione della fede richiedono comunità di cristiani testimoni pronti ad incontrare le persone che vivono in quel luogo. Perché questo incontro possa avvenire è necessario mettersi alla ricerca delle occasioni e delle opportunità che lo favoriscono.

*Proposizione 10* - Sottolineare la dimensione missionaria ed in uscita della parrocchia significa favorire processi di rinnovamento delle comunità cristiane che privilegino alla dimensione istituzionale, la prossimità relazionale come canale efficace per raggiungere le persone lontane e in periferia.

*Proposizione 11* - Organismo di consultazione, il Consiglio pastorale parrocchiale ha a cuore la vitalità della comunità parrocchiale, perciò ne promuove il cammino comunitario e pastorale in ordine al Vangelo, accompagnando e sostenendo una visione ecclesiale unitaria (in relazione ad unità pastorale e Diocesi) e attenta al territorio. Il progetto pastorale è uno strumento opportuno maturato ed elaborato in un processo di discernimento dentro il più ampio orizzonte diocesano e di unità pastorale e che rimane dinamico punto di riferimento per il tempo stabilito. Il Consiglio pastorale parrocchiale è luogo dove si tiene consiglio per verificare il dinamismo evangelico della comunità. Tutto ciò suppone il discernimento come lavoro dello spirito, con l'ascolto della Parola, il dialogo, il confronto. Esso non è un gruppo di esperti e di studio, è piuttosto come la coscienza della comunità che si pone in ascolto, si confronta e si lascia interpellare, individua delle scelte prioritarie, adeguate alla propria realtà pastorale e inserite nella prospettiva dell'unità pastorale. Un Consiglio pastorale è più di un'istanza di consultazione, il frutto del suo lavoro è possibile con il concorso di tutti ed è al servizio della comunità perché cammini insieme.

*Proposizione 16* - Per attuare un percorso di discernimento comunitario che ispiri e accompagni la corresponsabilità ministeriale, la formazione della comunità e l'impegno dei laici nel mondo, si esortano le parrocchie a promuovere momenti di ascolto comunitario della Parola (lettura, meditazione, preghiera), di condivisione delle esperienze (nello scambio fraterno di opinioni, valutazioni e suggerimenti), che precedano la formulazione di consigli o l'elaborazione di decisioni da parte degli organismi di partecipazione, in un clima di ascolto, comunione ed obbedienza fiduciosa, con uno stile che ispiri e accompagni il cammino di crescita della comunità.

*Proposizione 18* - Il cammino sinodale che abbiamo sperimentato diventi lo stile di vita delle nostre comunità: un movimento che, partendo dalla storia e dalla sapienza presente in ciascuna comunità, sia aperto alle trasformazioni che l'incarnazione del Vangelo rende necessarie in quel tempo ed in quel luogo. La partecipazione dei battezzati alla vita della parrocchia è una delle forme con cui si vive la sinodalità. La parrocchia valorizzi e riconosca tutti: il tempo in comunità sia vissuto in maniera attiva, anche facendo piccole cose.

*Proposizione 18* - Siamo consapevoli che la sinodalità non comporta una nuova organizzazione o altre strutture ecclesiali, ma -anzitutto- la conversione e l'attitudine spirituale a vivere la comunione nel servizio reciproco e nel rispetto delle funzioni che ordinano la vita della Chiesa. Affinché la sinodalità possa diventare una prassi abituale della nostra esperienza ecclesiale, è necessario sostenere processi di partecipazione, di corresponsabilità, di comunione che consentano di continuare a camminare insieme. L'impegno prioritario della nostra Chiesa dopo il Sinodo è di vivere con rinnovato slancio le nostre realtà ecclesiali valorizzando in senso sinodale gli organismi di partecipazione già esistenti affinché vivano il loro servizio in uno stile di reale e permanente ascolto, confronto e condivisione fraterna.

### **TESTI DA EVANGELII GAUDIUM**

**71.** Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso.

**77.** Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali.

**91.** Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: *«Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit»*. È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.

**139.** La Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato. Inoltre, la buona madre sa riconoscere tutto ciò che Dio ha seminato in suo figlio, ascolta le sue preoccupazioni e apprende da lui. Lo spirito d'amore che regna in una famiglia guida tanto la madre come il figlio nei loro dialoghi, dove si insegna e si apprende, si corregge e si apprezzano le cose buone.

## **TESTI DAL DOCUMENTO CEI *EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO***

**7.** «Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». Tutto il popolo di Dio, dunque, con l'aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano.

**53.** Oggi è necessario curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità. Ciò significa:

- cogliere il desiderio di relazioni profonde che abita il cuore di ogni uomo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità;
- porre al centro della proposta educativa il dono come compimento della maturazione della persona;
- far emergere la forza educativa della fede verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale.

L'intera vita ecclesiale ha una forte valenza educativa. La comunità cristiana, a partire dalle parrocchie, deve avvertire l'urgenza di stare accanto ai genitori per offrire loro con disponibilità e competenza proposte educative valide. In particolare, l'azione pastorale andrà accompagnata da una costante opera di discernimento, realisticamente calibrato sull'esistente, ma volto a mettere in luce le risorse e le esperienze positive su cui far leva.